

# Contratto

Almeno trentamila lavoratori dipendenti delle imprese di pulizia hanno manifestato ieri per le vie del centro di Roma per chiedere la conclusione di una trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro che si trascina da più di un anno senza aperture da parte degli imprenditori



## CRAC CIRIO, OGGI LA PRIMA UDIENZA DAVANTI AL GUP

Crac Cirio al vaglio, a partire da oggi, del gup di Roma, Barbara Callari, che dovrà pronunciarsi sulla richiesta di rinvio a giudizio di 44 persone, tra cui l'ex patron Sergio Cragnotti, Cesare Gerenzi, Giampiero Fiorani, Rainer Maserà. A circa quattro anni dall'esplosione dello scandalo che ha messo in ginocchio migliaia di risparmiatori, la parola passa ora ai giudici. I reati contestati vanno dalla bancarotta alla truffa. Una truffa che la procura ha quantificato in 1.125 milioni di euro attraverso l'emissione di 9 bond.

## ACCORDO ALITALIA-MERIDIANA SULLA ROTTA ROMA-CAGLIARI

Alitalia e Meridiana hanno raggiunto un accordo triennale di code-sharing sulla rotta Roma-Cagliari. Lo ha annunciato il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, che ha spiegato come l'intesa si componga di due parti: una, con decorrenza immediata e fino al 30 settembre prossimo, per garantire quattro dei collegamenti previsti tra le due città, e un'altra di «medio-lungo periodo» su un numero di voli che sarà deciso liberamente dagli operatori.

# Sequestrati 43 milioni a Consorte e Sacchetti

Il gip Forleo blocca 8 conti degli ex vertici Unipol: «fondi illeciti». La difesa presenta ricorso

di Susanna Ripamonti / Milano

**UNIPOL** Il Gip di Milano Clementina Forleo, accogliendo la richiesta della Procura, ha sequestrato all'ex presidente di Unipol, Giovanni Consorte e al suo vice Ivano Sacchetti, 43 milioni di euro, depositati su 8 conti correnti presso istituti di credito italiani. Si tratta del-

l'ultimo atto dell'inchiesta sulla scalata Antonveneta. La richiesta era stata avanzata nei giorni scorsi dalla procura milanese, che ritiene che questi quattrini non siano il compenso per regolari consulenze, come sostengono gli interessati, ma siano frutto di guadagni illeciti. I due ex dirigenti di Unipol hanno sempre sostenuto che fossero il compenso per una serie di consulenze fornite al finanziere bresciano Emilio Gnutti, in particolare per l'operazione Olivetti-Telecom. Tesi contestate anche dal gip Forleo in sedici pagine di ordinanza. Il provvedimento si riferisce a quattrini pagati in nero, estero su estero, in banche monegasche, che i due fecero rientrare in Italia grazie alla scappatoia dello scudo fiscale che il governo Berlusconi fornì agli evasori.

I legali di Consorte e Sacchetti, hanno annunciato che ricorreranno al tribunale del riesame contro la decisione del gip. In difesa dei loro clienti gli avvocati Giovanni Maria Dedola e Filippo Sgubbi, hanno manifestato «forte stupore» per questa decisione, che sostanzialmente avrebbe infranto

I due ex dirigenti hanno sempre sostenuto che fossero il compenso per consulenze a Hopa

un patto. Spiegano che i loro assistiti avevano dichiarato l'esistenza di quelle somme, nel corso dell'interrogatorio del 27 dicembre scorso, concordando un «gentleman agreement» con gli inquirenti, Sacchetti e Consorte si erano impegnati a non toccarle. In cambio ovviamente della garanzia che non sarebbero state sequestrate.

C'è però un fatto nuovo, sul quale i magistrati basano il provvedimento (e la conseguente decisione di infrangere il patto). Quel denaro sarebbe frutto di plusvalenze

su operazioni di trading realizzate da Bpi evadendo il credito di imposta sul capital gain. Anche questa obiezione però, stando a quanto afferma la difesa sarebbe stata smentita ieri dall'ex direttore generale di Bpi Gianfranco Boni, interrogato nel corso dell'incidente probatorio che si sta svolgendo a Milano.

Boni avrebbe confermato che le plusvalenze sono il risultato di operazioni di mercato definite con Giovanni Consorte ed Emilio Gnutti e finalizzate al pagamento di consulenze fornite a Hopa e Gp Finanziaria per l'operazione Olivetti-Telecom. Per quanto riguarda la presunta evasione del credito di imposta, Boni se ne è assunto la responsabilità, dichiarando che la tassazione sul capital gain fu pagata regolarmente da Consorte e Sacchetti, ma che fu lui a stornarli per destinarli ad altre operazioni bancarie effettuate da Bpi.



Sacchetti e Consorte in un'immagine d'archivio. Foto di Giorgio Benvenuti/ansa

## BILL GATES

«Nel 2008 lascio Microsoft per la mia Fondazione»

**Bill Gates va in pensione** e pensa a curare i mali del mondo. L'uomo più ricco del pianeta annuncia a sorpresa il distacco dalla sua creatura Microsoft per dedicarsi a tempo pieno alla filantropia. «Una decisione difficile», spiega commosso in una conferenza stampa, ma che «non sarà un distacco pieno perché continuerò a lavorare come presidente e advisor sugli sviluppi dei progetti strategici». La precisazione non attenua il significato di un cambio più che simbolico. A luglio del 2008 tutti gli incarichi quotidiani saranno lasciati in favore delle attività della Bill & Melissa Foundation che ha in portafoglio asset per 29,1 miliardi di dollari. Il suo impegno sarà tutto per la fondazione costituita insieme a sua moglie nel 2000 e che promuove le iniziative filantropiche e sociali, come quelle recenti a sostegno della lotta alla malaria in Africa e allo sviluppo dei vaccini. «Il cambiamento che annuncio oggi - aggiunge - non è un ritiro, ma solo una riformulazione delle mie priorità. Sono molto fortunato ad avere due passioni che sento essere tanto importanti e impegnative. Così come mi preparo al cambio, sono fermamente convinto che la strada per Microsoft ha davanti a sé è brillante come al solito». Gates ha 50 anni ed è stato nel 1975, accanto a Paul Allen, uno dei fondatori di Microsoft di cui è stato presidente e numero uno operativo fino al 2000, quando ha lasciato la guida gestionale a Ballmer. Al suo posto come capo «architetto del software» subentrerà Ray Ozzie.

# Petrolio record, per l'Italia maxibolletta da 28 miliardi

Rispetto all'anno scorso aumenterà del 27%. Bersani avverte i petrolieri: il governo vigilerà sul caro-benzina



di Laura Matteucci / Milano

**AUMENTI** In arrivo una maxibolletta petrolifera di oltre 28 miliardi di euro. Nonostante la contrazione dei consumi, con le attuali quotazioni del greggio l'Italia sborserà 6 miliardi di euro in più (+27%) rispetto allo scorso anno. Un trend più che allarmante, tenuto conto che già nel 2005 la fattura petrolifera era cresciuta da 17 a 22,2 miliardi (+30%). Le stime sono dell'Unione petrolifera che, tra le cause, oltre alla «vertiginosa crescita delle quotazioni» (giusto ieri il petrolio ha superato di nuovo i 70 dollari al barile), individua anche «una dipendenza dall'estero che è intorno all'85% contro il 50% dell'Europa».

Nel giro di un paio d'anni il prez-

zioso del greggio è raddoppiato e per la benzina solo dal 2005 si riscontra un aumento dei prezzi internazionali del 31%, mentre per il gasolio l'incremento è del 45%. Questi i dati dell'Up, di fronte ai quali il ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani avverte: lo Stato ha deciso di non trarre più vantaggio dall'aumento dei prezzi del carburante e ora controllerà quotidianamente i prezzi alla pompa, confrontandoli con quanto avviene all'estero. Di fatto, il ministro ha tenuto a precisare che il governo è dalla parte dei consumatori come anche delle imprese e intende perciò vigilare sugli sviluppi dei prezzi dei carburanti, «disponibile a lavorare su tutti i meccanismi di riforma e di efficientamento di qualificazione della rete distributiva che è certa-

mente necessario fare».

All'intenzione del governo plaudono Adusbef e Federconsumatori, per i quali occorre attivare procedure di controllo e sanzioni sulla doppia velocità di adeguamento dei prezzi della benzina. Sempre dati Up, in forte aumento è anche la bolletta energetica complessiva, che comprende voci come l'elettricità. Nel 2005 si è avuto uno degli incrementi più elevati degli ultimi 20 anni con un balzo di oltre 9 miliardi di euro (+31,1%) rispetto al 2004, superando i 38,5 miliardi di euro. In pratica, «nel giro di due anni l'Italia si è trovata a pagare 12 miliardi di euro in più per approvvigionarsi dall'estero», dice ancora l'Up. L'effetto sul Pil è pesante: secondo le stime la bolletta energetica pesa oggi per il 2,9% contro il 2,2% del 2004 e il 5,3% del periodo 1980-85.

Ed è record anche per la spesa per l'approvvigionamento di gas, passata da 8.901 a 12.299 miliardi di euro (+38,2%). Forti incrementi anche sul fronte delle importazioni di energia elettrica per la quale il conto è passato da 1,762 a 2,134 miliardi con uno scatto del 21,1%.

Il quadro è allarmante. Tanto che Bersani sottolinea la «necessità di un intervento economico e politico su scala europea» per fronteggiare i prezzi record del petrolio e i problemi di approvvigionamento energetico. Un intervento europeo in cui i paesi membri dell'Ue devono esprimere «una voce sola», dice il ministro, facendo valere gli interessi dei 450 milioni di consumatori europei di fronte ai produttori petroliferi e riuscendo a «saldare politica estera e mercato interno in una piattaforma di politica energetica».

# Autostrade-Abertis, Di Pietro ci ripensa: «Fusione anche nell'interesse dell'Italia»

«Vogliamo la garanzia che i soldi derivanti dall'operazione restino in pancia alla società italiana. Investimenti in ritardo anche per colpa degli intoppi burocratici»

/ Milano

Occhi puntati sul consiglio di amministrazione di Autostrade che si riunirà oggi per «valutare» le indicazioni del ministero delle Infrastrutture e la richiesta di una nuova convenzione con l'Anas, in vista della fusione con Abertis. Tutto questo a 15 giorni dall'assemblea dei soci, fissata per il 30 giugno, che dovrà decidere proprio sul progetto di fusione con gli spagnoli. E intanto ieri il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, è tornato a sottolineare che l'accordo tra Autostrade e il gruppo spagnolo Abertis deve essere fatto anche «nell'interesse pubblico», non solo dunque nell'interesse delle due società in questione, e ha detto di «augurarsi» che comunque l'atto aggiuntivo chiesto alla società italiana per vincolare gli investimenti sul territorio «avven-

ga prima» del varo della fusione con Abertis. Il ministro da Bruxelles ha insistito in particolare sui 2 miliardi di euro che Autostrade doveva investire nel passato sulla rete. Dunque il governo «vuole avere la garanzia che quei soldi restino in pancia ad Autostrade», ha detto il ministro precisando tuttavia che gli investimenti non sono stati fatti «non necessariamente per colpa di Autostrade» ma più spesso per «criticidi burocratici». Sulla fusione con Abertis, Di Pietro ha rimarcato che «è opportuno che l'accordo ci sia nell'interesse non solo loro ma anche della comunità italiana». Ma il ministro ha anche dichiarato di essere «molto ottimista» sul progetto stesso. Il presidente di Autostrade, Gian Maria Gros-Pietro si è detto «contento che il ministro Di Pietro abbia valutato l'operazione con Abertis interessante per il paese e gli sono grato per aver ricono-

sciuto che stiamo lavorando bene. Da parte nostra ce la metteremo tutta affinché le garanzie che il ministro ha richiesto siano date in modo soddisfacente». L'odierno cda di Autostrade dovrà valutare tutte le questioni aperte e recepire eventuali modifiche. I tempi per un'eventuale rinotazione della convenzione con Anas, anche se obiettivamente stretti, ci potrebbero

Il governo sta preparando una conferenza pubblica tra i rappresentanti di tutte le venticinque autostrade italiane

comunque essere: l'assemblea del 30 giugno è infatti chiamata a pronunciarsi sul progetto di fusione che si dovrebbe perfezionare solo in autunno. Come Gros-Pietro aveva precisato nei giorni scorsi «l'assemblea non è chiamata a compiere un atto irreversibile». Intanto si preannuncerebbe già prima dell'estate un altro appuntamento di rilievo. Di Pietro ha infatti annunciato che il governo ha «deciso di fare un monitoraggio dei punti critici e di richiedere a tutte le 25 autostrade italiane di rivedere le proprie concessioni». Si terrà dunque - ha precisato il ministro - «una conferenza pubblica tra i rappresentanti di tutte le Autostrade, l'Anas e il ministero per cercare di impostare le direttive, o meglio i criteri, su cui basare questo atto aggiuntivo che dovrà stare in tutte le future concessioni».

**Un'azione gratuita ogni 10 possedute**

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009  
1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009

**Uni Land**

La prima società italiana di Land Banking quotata alla Borsa di Milano

La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.